

Il mensile della grande musica
Amadeus

FEDERICO MARIA SARDELLI

Un giorno con l'istrionico direttore d'orchestra e pittore

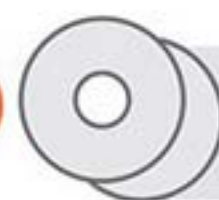
ALEXANDER MALOFEEV

Il 21enne pianista russo pupillo di Valery Gergiev

WAYNE SHORTER

Ricordo del sassofonista jazz appena scomparso

2CD



**Andrea Bacchetti,
più felici con Bach**

Un doppio cd da non perdere:
il 44enne pianista genovese interpreta
il Secondo libro del Clavicembalo ben temperato

MICHELANGELI EDITORE SRL



mensile - n. 381 - aprile 2023

€ 12,00

Andiamo sull'Everest venite anche voi

Su una delle vette dell'arte con il pianista Andrea Bacchetti, una vita intera a studiare Bach. In due cd imperdibili ci accompagna nel magistero musicale del secondo libro del Clavicembalo ben temperato

di Filippo Michelangeli
Editore e direttore di Amadeus, musicista



Ci sono nomi di compositori talmente iconici da aver assorbito e reso pleonastico persino il cognome. Uno è Amadeus che per tutti è Mozart e che ha ispirato la testata del giornale che state leggendo (anche se il genio salisburghese nell'atto di battesimo è registrato come Joannes Chrysostomus Wolfgangus Theophilus, ma questa è un'altra storia). Vale la stessa cosa per Ludwig, per tanti il leggendario Re di Baviera, per tutti il compositore dell'*Inno alla gioia*, Beethoven. E poi c'è lui, Johann Sebastian. Non fai in tempo a pronunciare il cognome che nel nostro interlocutore si è già accesa la scritta: "Bach".

Le classifiche del musicista più grande di tutti i tempi sono un giocarello da ombrellone. Tuttavia è un fatto che non esista maestro di musica di qualsiasi angolo del pianeta che oggi, a tre secoli di distanza, non consideri Johann Sebastian Bach (1685-1750) un compositore geniale, inarrivabile, uno dei più clamorosi geni della storia della musica.

È il protagonista questo mese del cofanetto di due cd allegato ad *Amadeus*. Di Bach proponiamo il secondo libro del *Clavicembalo ben temperato*. Un'opera, come scrive sapientemente il nostro Emiliano Buggio nella "guida all'ascolto" (pagine 15-17), che «costituisce un trattato scritto in note musicali: l'applicazione pratica del nuovo temperamento equabile proposto da Andreas Werckmeister, un sistema di accordatura degli strumenti che permette di utilizzare tutte le tonalità. Bach ne esplora le possibilità tecniche ed espressive sulla tastiera (la

Clavier nel titolo originale) con le diverse forme del preludio e il contrappunto della fuga, in cui nel volgere di poche battute raggiunge esiti di folgorante magistero musicale. Il pri-

mo libro risale al 1722, e il suo successo convince Bach a preparare un secondo libro, completato nel 1744».

A interpretare questo "Everest della musica" abbiamo chiamato il 45enne pianista genovese Andrea Bacchetti. Un musicista che ha dedicato tutta la vita a studiare Bach, eseguendolo ogni giorno, con un trasporto e una penetrazione assoluta. Per Bacchetti, il maestro di Eisenach è diventato un pezzo di sé, un amico che ama e con il quale conversa ogni giorno.

Il doppio cd è tratto da un concerto dal vivo, tenutosi un anno fa nelle Sale Apollinee della Fenice di Venezia, nella preziosa stagione promossa da Musikàmera. Un lungo recital, oltre due ore di musica eseguita a memoria, senza intervallo, di cui resta questa straordinaria testimonianza che avete tra le mani.

Una sfida che lo stesso Bacchetti nell'intervista che ci ha rilasciato, definisce «una cosa più vicina all'impossibile che al possibile». Il suo Bach è pieno di luce, ispirazione, colori, emozioni. Tecnicamente perfetto, nemmeno da dire. In alcuni momenti diventa persino ipnotico, non capisci più dove finisca Bach e dove inizi Bacchetti. Sono orgoglioso di potervelo offrire. Perché, ne sono certo, il cofanetto dura due ore, ma resterà nella vostra anima molto più a lungo. ♦

IMPOSSIBILE stare lontano da BACH

Il 45enne pianista ligure ci trasmette la sua felicità con il doppio, imperdibile, cd allegato questo mese ad Amadeus: il secondo libro del Clavicembalo ben temperato. Che lui suona da cima a fondo ogni giorno, da anni. Una lunga preghiera laica che «mi fa sentire bene»

di Filippo Michelangeli

foto di Stefania Varca

Da Bach a Bacchetti il passo è breve. A legare il sommo compositore tedesco al 45enne pianista genovese è una catena immateriale fatta di amore e anni di studio da parte di uno dei pianisti più originali sulla scena internazionale.

Andrea Bacchetti è un nome familiare ai lettori di Amadeus che lo hanno già apprezzato nel 2004, quando venne proposto un cd con opere per pianoforte e orchestra di Mendelssohn, e nel 2011 in tre concerti di Mozart.

Questo mese alleghiamo un cofanetto di due cd con il Secondo libro del Clavicembalo ben temperato di Bach, un capolavoro che non smette di esercitare il suo fascino a distanza di 3 secoli rispetto a quando è stato creato.

Bacchetti lo suona da capo a fondo ogni giorno, da anni. Una lunga preghiera laica che, ci confida, «mi fa sentire bene, amo immensamente Bach».

Lo incontriamo a Milano, ha appena finito di sottoporsi agli scatti della fotografo nello showroom di Fazioli, il grancoda che ha utilizzato per la registrazione.

Un'impresa tenerlo lontano dal pianoforte anche solo per dieci minuti. Bacchetti non si sottrae a nessuna domanda, parla a ruota libera, la sua spontaneità è spiazzante. ...

Iniziamo dal titolo dell'opera che propone in questo doppio cd: Clavicembalo ben temperato. Bach ha dato applicazione pratica al nuovo temperamento equabile, un sistema di accordatura che permetteva di utilizzare tutte le tonalità. Una sfida che è diventato un capolavoro in due quaderni da 24 preludi e fuga ciascuno.

Che cosa rappresenta per un pianista contemporaneo? Suonare un intero quaderno del Clavicembalo ben temperato in pubblico, 24 preludi e fuga, a memoria, è prima

di tutto una sfida, una difficoltà trascendentale, una cosa più vicina all'impossibile che al possibile. Almeno per me. Però per un musicista è un arricchimento enorme. Non è solo un capolavoro, ma anche un'opera teorica. Quando lo suono mi dimentico delle intenzioni di Bach e mi abbandono alla sconfinata bellezza di quest'opera immortale.

Il cd è una registrazione dal vivo: un concerto alle Sale Apollinee del teatro La Fenice di Venezia il 18 febbraio 2022, promosso dalla stagione di Musikàmera.

Come si affronta un concerto di oltre due ore di musica, senza interruzioni? E come ha reagito il pubblico?

Il pubblico mi è sempre parso molto contento. Certamente silenzioso, una sensazione di attenzione meravigliosa. In quel caso è stato scelto di suonare tutto senza interruzioni. Le Sale Apollinee sono un luogo raccolto, ideale per questo programma che stabilisce tra interprete e spettatori un dialogo molto intimo e spirituale. Io da anni suono tutti i giorni a casa il Secondo libro, anche due volte di seguito, è un rito quotidiano che mi rimette in pace con il mondo.

Lo so, forse è una follia, ma amo immensamente Bach. La mattina del concerto ho suonato tutti i 24 preludi e fughe. La sera ho affrontato il pubblico. Era la quinta volta che lo proponevo in concerto. L'avevo fatto anche alla Sapienza di Roma, con l'intervallo, ma non mi aiuta. Preferisco suonarlo tutto di fila, da capo a fondo. Come a casa.

Lei è uno specialista di Bach. È vero che suona ogni giorno anche le Goldberg tutte d'un fiato?

Le ho suonate tutti i giorni fino al 2016. Senza ritornelli, eh. Dopo aver studiato il Secondo libro del Clavicembalo me ne sono innamorato a tal punto da sostituire le Goldberg. Però adesso che ne stiamo parlando mi viene



Le ho suonate tutti i giorni fino al 2016. Senza ritornelli, eh. Dopo aver studiato il Secondo libro del Clavicembalo me ne sono innamorato a tal punto da sostituire le Goldberg. Però adesso che ne stiamo parlando mi viene voglia di suonarle. Appena finisco con lei, me le suono tutte da cima a fondo.

Insomma, non c'è giorno in cui lei non suoni Bach?

Sì, è una necessità. Ognuno cerca di essere felice come può. Io quando suono Bach sto bene. ...

Lei è stato un enfant prodige, a dieci anni ha incontrato nientemeno che Herbert von Karajan, un direttore d'orchestra che faceva soggezione solo a pronunciarne il nome. Ci racconta come andò quell'incontro?

È successo nel 1988. Ero un bambino, ero andato al Mozarteum di Salisburgo per frequentare i corsi estivi del famoso maestro russo Sergei Dorensky. Un amico mi ascolta a lezione e mi porta nel camerino di Karajan, che ricorda molto quello di Pappano a Santa Cecilia: una grande stanza con un pianoforte a coda. Suonai la Sonata K 330 di Mozart; non mi sono sentito in soggezione di fronte a lui e ho suonato in modo tranquillo. Mi ascoltò con attenzione e poi, in perfetto italiano, mi raccomandò di non cantare. All'epoca, infatti, mentre suonavo cantavo, cosa che ai bambini può succedere. ...

A 11 anni debutta a Milano con i Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone. Come cresce un bambino prodigo?

Tutto è iniziato per caso. ... A cinque anni ho espresso una certa attitudine per la musica ... e dopo il diploma al Conservatorio di Genova ... sono andato all'Accademia di Imola dove ho incontrato quello che considero un mio grande maestro, Franco Scala. Sono stati anni meravigliosi. Devo ringraziare Agostino Orizio che mi ha fatto esibire più volte al suo festival pianistico di Brescia e Bergamo, ma anche Antonio Mormone, uno scopritore di talenti incredibile.

Nella sua carriera ha suonato ovunque, diretto da grandi direttori. Quali sono i suoi riferimenti musicali più importanti?

Tra i direttori certamente lo svizzero Rudolf Baumgartner che mi ha spiegato tante cose sulla musica che non conoscevo, lacune che, almeno nel mio caso, il Conservatorio non mi aveva colmato. Ancora oggi è un mio idolo. Il suono della "sua" orchestra di Lucerna è meraviglioso. E lavorava con violinisti "comuni mortali", insegnanti del Conservatorio di Lucerna. Ma era anche uno scopritore di talenti. Per intenderci, la grande Anne-Sophie Mutter, prima di andare da Karajan, è stata scoperta da Baumgartner. Tra i pianisti ho sempre avuto una grandissima stima per Maurizio Pollini ... Ma adoro anche un pianista molto diverso da Pollini, che è Andras Schiff ...

Anni fa si è cimentato anche con il piccolo schermo. Era ospite di una trasmissione condotta da Piero Chiambretti e ha conosciuto la popolarità televisiva. Che ricordi ha di quell'esperienza?

Chiambretti è un artista, nel suo lavoro è un fenomeno. ... In televisione ho conosciuto personaggi noti, come Ornella Vanoni. Quando mi hanno chiesto di accompagnarla al pianoforte è stato emozionante. Dovevo fare qualche accordo, una parte semplicissima. Ho suonato senza prove, ma quando ha iniziato a cantare senti la zampata del gigante, non la dimenticherò mai. ...

Per Amadeus ha già inciso due cd: uno nel 2004 con le opere per pianoforte e orchestra di Mendelssohn e uno con tre concerti di Mozart. Adesso, finalmente, il suo adorato Bach. Preferisce suonare da solo o con orchestra?

Con orchestra. Mi piace sentirmi in mezzo ad altri musicisti.

Per Amadeus ha già inciso due cd: uno nel 2004 con le opere per pianoforte e orchestra di Mendelssohn e uno con tre concerti di Mozart. Adesso, finalmente, il suo adorato Bach. Preferisce suonare da solo o con orchestra?

Con orchestra. Mi piace sentirmi in mezzo ad altri musicisti.

Mi sono dimenticato di chiedere qualcosa?

Vorrei ringraziare il maestro Hans Fazzari, il fondatore delle Serate Musicali di Milano. Se ho fatto oltre cinquanta concerti a Milano è stato soprattutto merito suo, mi ha sempre dato fiducia, mi ha fatto lavorare con orchestre importanti. La mia gratitudine per lui è infinita.

